



In alto
l'apertura
della mostra;
in basso
un
sintetizzatore
ARP;
a destra
violini antichi
e moderni.

► Ci fu un tempo, a partire dagli anni Sessanta e per almeno un paio di decenni, in cui Padova divenne progressivamente un centro di fama mondiale della musica elettronica, sia nel campo della ricerca che della produzione artistica. Un periodo in cui le nuove possibilità dettate dallo sviluppo tecnologico favorirono una fiammata di creatività, che avrebbe poi esercitato un grande influsso sulla nostra vita di tutti i giorni: dalla musica dei Kraftwerk e dei Pink Floyd, ai toni di un cellulare.

Oggi la storia e le innovazioni di quel periodo sono alla base della nuova mostra organizzata dall'università di Padova e dal conservatorio Pollini – in collaborazione con la fondazione Archivio Luigi Nono, l'associazione Carlo De Piro e il comune di Padova e con il contributo della regione Veneto, fondazione Cariparo e fondazione Antonveneta – nelle sale espositive del centro di ateneo per i musei, presso l'Orto botanico (via Orto botanico 15). Già prima dell'avvento dei personal computer e dell'informatica di massa, l'utilizzo dei primi sintetizzatori e campionatori di suoni rappresentò un cambiamento basilare per lo sviluppo della nuova musica: dalle prime sperimentazioni "colte", a opera di compositori d'avanguardia come Luciano Berio, John Cage, Luigi Nono e Karlheinz Stockhausen, le nuove sonorità si diffusero progressivamente anche nella musica di largo consumo.

La mostra allestita all'Orto botanico ripercorre la Padova di quegli anni: dalle sperimentazioni di pionieri come Teresa Rampazzi, Ennio Chiggio e Wolfango Dalla Vecchia, alla nascita nel 1972 presso il conservatorio del corso di musica elettronica, seguito nel 1979 dalla costituzione del Centro di sonologia computazionale (Csc) dell'università di Padova.

Nel percorso espositivo si vedono le macchine storiche con cui è nata la musica elettronica degli ultimi decenni e i plastici degli allestimenti di alcuni famosi spettacoli.

MOSTRA "Visioni del suono" fino a luglio

Sulle orme della musica elettronica

I primi passi del nuovo genere esposti all'Orto botanico

Il Csc, nel corso di oltre trent'anni di attività, ha sempre svolto un ruolo particolare: da una parte le ricerche nell'ambito della musica e del suono, dall'altra le collaborazioni alla realizzazione di circa 130 opere musicali. Memorabili da questo punto di vista il rapporto con artisti del calibro di John Cage (noto al grande pubblico per il suo 4'33": quattro minuti e mezzo di silenzio assoluto "suonato" da un'orchestra al completo), Giuseppe Guarnieri e Luigi Nono. Quest'ultimo con l'aiuto del centro mise in scena a Venezia nell'84 un memorabile *Prometeo*, con scenografie di Renzo Piano, luci di Emilio Vedova e testi raccolti da Massimo Cacciari.

L'allestimento della mostra si articola in un percorso dove è possibile rivedere esposte macchine storiche come alcuni magnetofoni, un Synthi AKS, un ARP 2500, rimasto l'unico esemplare in Italia, e il Sistema 4i. Con queste macchine è stata prodotta buona parte della musica elettronica degli ultimi decenni, dalla ricerca artistica alla musica di consumo. Arricchiscono la mostra numerose postazioni interattive, appositamente concepite dai ricercatori del Csc – che oggi afferisce al dipartimento di Ingegneria dell'informazione – per avvicinare i visitatori al mondo del suono e alle applicazioni tecnologiche, frutto delle ricerche più recenti dell'informatica musicale, che trovano sempre più spazio nella tutela e fruizione dei beni culturali, nei sistemi per l'insegnamento e nella riabilitazione dall'handicap.

Per i visitatori è, inoltre, possibile ascoltare alcuni dei brani più sperimentali accanto ad "assaggi" di alcune opere maggiori che si sono nutrite del suono elettronico. Fra queste il citato *Prometeo* di Luigi Nono, di cui viene esposto il plastico originale dell'allestimento, il *Perseo e Andromeda* di Salvatore Sciarrino e la *Medea* di Adriano Guarnieri, riproposta – grazie a un notevole sforzo – nell'originale allestimento sonoro multicanale, mai più riascoltato dopo il debutto nel 2002 al teatro La Fenice di Venezia.

La mostra rimarrà aperta fino al 18 luglio da martedì a sabato, dalle 9 alle 13; giovedì, venerdì e sabato anche dalle 15 alle 19. Il programma comprende anche seminari e concerti all'auditorium del conservatorio, in via Eremitani 18, l'ultimo dei quali si terrà giovedì 31 maggio e sarà dedicato alle "Fonti materiche del suono". Saranno eseguiti brani di James Dashow (*Oro, argento e legno*), Annie Fontana (*Wassar*), Jean Claude Risset (*Passages*), Maura Capuzzo (*Come arriva l'amore, così ti si libera il naso. Improvvisamente e a caso*) e Louis Andriessen (*Silver*). Il programma completo e tutti gli approfondimenti sono disponibili sul sito www.musei.unipd.it/visionisuono. Per prenotazioni e informazioni chiamare il 049-8272135 (per i concerti: telefono 049-8750648).

► servizio di Daniele Mont D'Arpizio

cultura